

## TESTIMONIANZE:

### **VALENTINA: NON MOLLARE MAI!**

Ciao a tutti coloro che amano la vita.

Mi chiamo Valentina, ho 18 anni e vivo in provincia di Venezia. La mia storia che in breve vi racconterò è iniziata l'8 giugno 2002 durante la pizza di classe di quarta superiore quando dopo aver fatto il test di gravidanza ho scoperto di essere incinta e in una frazione di secondo il mondo mi è crollato addosso.

Inizialmente visti i miei 17 anni e la paura di una situazione troppo grande avevo pensato di abortire. Ne ho parlato poi con i miei genitori che mi hanno fatto riflettere ma la conferma della mia scelta sbagliata è avvenuta quando ho sentito il battito del cuore di quel piccolo esserino che avevo dentro di me e tornando a casa decisi di portare a termine la gravidanza. Dopo aver parlato con il mio ragazzo ed i suoi genitori fermamente convinti che l'aborto era la decisione migliore ho iniziato ad andare avanti giorno dopo giorno con la forza datami dalla creatura che tenevo dentro di me.

I mesi passavano ed era sempre più bello sentirlo dentro di me muoversi, calciare, sentirlo VIVO. Al quinto mese il mio ragazzo ha cominciato a salutarmi e a chiedermi della mia bambina perché avevo saputo che sarebbe nata Gioia; a dicembre però ha ribadito il suo pensiero iniziale, non voleva prendersi alcuna responsabilità ma io ho continuato la mia vita con l'affetto dei miei genitori e dei miei amici che mi sono stati tanto vicini e che ringrazio.

Il 27 gennaio 2003 alle ore 6.50 è nata Gioia 3350gr e 52cm di lunghezza. Non sono mai stata così felice, l'ho tenuta tra le braccia e guardandola negli occhi le ho giurato amore eterno.

Ieri Gioia ha compiuto un mese di vita...io sono felice perché ho fatto una scelta che mi ha cambiato la vita e che non ho mai rimpianto. Darò a mia figlia l'amore di madre e anche quella di un padre che non avrà mai la soddisfazione di vedere la propria figlia crescere e augurargli il buon giorno ogni mattina con il suo dolce sorriso.

La vita è una cosa meravigliosa, non uccidiamo una creatura che ci possa amare, che ci fa tornare il sorriso anche nelle giornate più buie, fate come me: dite SI ALLA VITA!!!!!!!!!!!!

Vorrei ringraziare il centro aiuto vita e invito tutte le ragazze in difficoltà di contattarlo perché non vi lascerà sole ed inoltre un ringraziamento particolare a Giorgio Gibertini perché è una persona meravigliosa .

Spero di avervi fatto riflettere con la mia storia, se volete farmi qualche domanda questo è il mio indirizzo e mail: [piccolajoy84@katamail.com](mailto:piccolajoy84@katamail.com)

Con affetto Valentina

### **PAOLA E FRANCO TESTIMONIANZA DI DUE GIOVANI SPOSI DI CIVITAVECCHIA**

Siamo una coppia giovane, ci siamo conosciuti ed amati fin dal nostro primo incontro e insieme abbiamo ardentemente desiderato di concretizzare con un figlio il nostro amore. Quanto lo abbiamo desiderato !

Delusioni e dolori di un primo aborto spontaneo sono stati cancellati con la notizia del suo arrivo. Leonardo: ecco il nome da noi scelto se fosse stato maschio.

Nei primi mesi Franco, il futuro papà, mi ha coperto di attenzioni, poi un lampo ha squarciato la nostra serenità : una prima perdita di sangue mi fece capire che qualcosa non andava.

Ricovero d'urgenza nell'ospedale cittadino e poi la diagnosi: distacco della placenta.

Cura: riposo forzato a letto, in casa, con la promessa di non alzarmi mai.

Dopo un mese il grande appuntamento: "la morfologica", una visita specialistica, a Roma, per verificare lo stato di salute del feto e mettere in luce eventuali malformazioni.

Non dimenticheremo mai l'espressione scura in viso dello specialista che, mentre provava e riprovava affannosamente le sue scansioni con l'ecografo, ci diceva che c'erano problemi, dei gravi problemi: il bimbo era rimasto senza liquido amniotico, senza quel liquido che gli dà protezione e nutrimento, senza il quale non può sopravvivere. Disse che non c'era molto da fare e che in ogni caso dovevo essere immediatamente ospedalizzata.

In quei momenti terribili ebbi il grande sostegno di mio marito, che mi stava sempre vicino.

Venni così ricoverata in un noto ospedale romano, dove il personale era gentile e l'ambiente pulito, ma nessun medico mi prospettava storie a lieto fine. Terminati tutti gli esami di rito e non essendoci miglioramenti, i medici mi proposero l'ultima carta da giocare: infusioni di liquido amniotico, senza anestesia, direttamente attraverso la mia pancia con una siringa gigante. Ma dopo alcune infusioni non si riscontravano miglioramenti ed il primario sentenziò che non c'era più nulla da fare per il bambino, che non sarebbe nato, e che, anche se fosse nato, al 99 % sarebbe stato gravemente malformato, infelice, compromettendo anche la nostra vita.

L'aberrante senso di solitudine e di sconfitta generò la disperazione che stava per avere il sopravvento; ci sembrava di impazzire, eppure quel cuoricino continuava a battere e Leonardo si faceva sentire in maniera prepotente.

Un altro ospedale romano accettò di ricoverarmi : nuove visite, stessi esami, stesso pessimismo dei medici, nuove infusioni con la siringa gigante. Ma l'amore incondizionato per nostro figlio mi permetteva di affrontare tutte le notizie e tutte le torture. Io mi lasciavo guidare istintivamente da questa forza che mi conduceva per mano laddove io mai e poi mai avrei immaginato.

Il primario fece di tutto per togliermi ogni speranza cui aggrapparmi, e anzi, rimproverò i suoi assistenti di prendersi tanta cura per una battaglia già persa in partenza.

Ma il nostro obiettivo era di portare Leonardo alla trentaduesima settimana : con Franco sperimentai una unità senza precedenti e la nostra speranza si alimentava silenziosa ma tenace nei nostri cuori.

L'amore fa miracoli, perché, nonostante tutto, Leonardo continuava a farsi sentire con una vitalità esagerata che io interpretavo come il suo forte desiderio di vivere.

A mezzogiorno della metà della trentesima settimana, con un parto ovviamente cesareo, nacque Leonardo : pesava un chilo e cento, stava tutto dentro una mano. A sera Leonardo, in una incubatrice con il papà sempre vicino, era fuori pericolo.

Mi fecero alzare per vederlo due giorni dopo l'intervento e ancora oggi, da allora e per tutta la mia vita, non dimenticherò il nostro incontro.

Oggi Leonardo ha quasi due anni, è vivace, furbo e, quando vuole, di una tenerezza infinita; cammina, parla, impara velocemente e comincia a parlare con senso compiuto. Quando sarà un po' più grande e gli racconteremo questa storia, penserà che si tratta di un'altra favola, di quelle che gli raccontiamo per farlo addormentare la sera, di quelle favole a lieto fine.

*Paola e Franco*